

CRONACHE
CELESTI

di Filippo Di Giacomo

TRA LA ROMA DEI CHIERICI
E I VESCOVI IN LOTTA,
LA CEI CAMBIA FACCIA

Matteo Renzi la chiama «civil partnership alla tedesca». Ma, approfittando del ruolo di sindaco di Firenze e trovando il tempo, potrebbe anche

lui sciacquare la favella in Arno e chiamare la sua proposta per le unioni di fatto «patto di convivenza alla Ruini». Era il 19 settembre del 2005 e l'allora presidente dei vescovi italiani così interloquiva, nella prolusione all'assemblea generale Cei, a proposito della discussione in parlamento sui cosiddetti Dico: «Per quelle unioni che abbiano desiderio o bisogno di dare una protezione giuridica ai rapporti reciproci esiste anzitutto la strada del diritto comune, assai ampia e adattabile alle diverse situazioni. Qualora emergessero alcune ulteriori esigenze, specifiche e realmente fondate, eventuali norme a loro tutela non dovrebbero dar luogo a un modello legislativamente preconstituito e tendere a configurare qualcosa di simile al matrimonio, ma rimanere nell'ambito dei diritti e doveri delle persone. Esse dovrebbero valere

anche per convivenze non di indole affettivo-sessuale».

All'epoca, la proposta ruiniana era più ampia e razionale della listarella di cose difese dai cattolici e dai cristiani pro-Dico presenti in Parlamento, ed era inserita in un'analisi delle priorità oggettive che emergevano da un Paese dove coloro che andavano a cercare cibo e vestiti alla Caritas stavano spaventosamente aumentando. Oggi, in assenza di proposte serie sul lavoro precario, di fronte all'iniqua riforma delle pensioni, ai tagli alla sanità, ai deficit del settore delle infrastrutture, alle inadempienze sulla difesa del territorio, agli scarsi investimenti a favore della formazione... Certo, l'ansia di Matteo Renzi di polarizzare la discussione politica intorno a una divagazione legislativa che il Parlamento avrebbe potuto risolvere da tempo, provoca tra i vescovi della Penisola un certo disincantato malumore. Secondo le analisi dei nostri presuli infatti, siamo ad un tasso di crescita simile a quello dello Zimbabwe, in cima alle classifiche dei Paesi avanzati solo per evasione fiscale e carico delle imposte. L'Osce, analizzando i salari, i livelli dell'occupazione femminile e il divario tra Nord e Sud, ci colloca tra i Paesi sottosviluppati. Intanto in questi ultimi anni, quando anche la Roma dei chierici si baloccava sul niente, i vescovi italiani sostenevano gli operai in lotta e le imprese a rischio di fallimento.

Per questo, il riassetto in corso dei vertici e delle strutture Cei sembra positivamente orientato a disarticolare quel sistema politico di pseudo rappresentanze confessionali che dell'«identità cattolica» ha saputo fare solo trincea per nascondere la scarsa adesione ad una visione sociale che sia papa Ratzinger sia papa Francesco, hanno sottolineato appartenere fortemente all'impegno della Chiesa nel nostro Paese.

DAL GOL PIÙ BELLO ALL'ASSIST DECISIVO,
TUTTO RIPRESO E MESSO SU INTERNET

IL CAMPETTO
DIVENTA SAN SIRO
E VA IN VIDEO

di Luciana Grosso

MILANO. Il sogno di chi, tra amici, gioca a calcetto è diventato realtà: rivedere le proprie azioni, bearsi di un gol che sembra fatto da Messi, mangiarsi le mani per una clamorosa papera, rivendicare di aver avuto ragione su un fallo da moviola. Come per le partite di serie A.

Da alcuni mesi e, almeno per ora, solo per alcuni campetti lombardi, il sogno ha un

nome: *Postgol.com*, un sito fondato dai due giovanissimi fratelli Romain e Fosca Sanviti che hanno creato una startup tutta italiana dedicata alle riprese e alla condivisione delle partite di calcio amatoriale.

Il sistema funziona così: in ogni campo selezionato ci sono due telecamere posizionate ognuna dietro ciascuna porta. Le camere sono collegate a un computer che, tramite un algoritmo avvia le riprese nella zona del campo dove si concen-

trano le azioni. Le immagini poi vengono caricate sul sito, e lì messe a disposizione dei giocatori, che hanno la possibilità di montarle e condividerle su *Facebook* a *Youtube*.

«Ad oggi riusciamo a coprire solo tre strutture, tutte concentrate tra Milano e Monza» spiega Sanviti. Che aggiunge: «Presto ci espanderemo in tutta la Lombardia e poi vogliamo spostarci in altre regioni e, in breve tempo oltre i confini italiani».

CRONACHE
MARZIANE
di Matteo TonelliSale sul bus
col materasso:
autista aggredito

È accaduto a Napoli in via Galileo Ferraris. Un extracomunitario ha cercato di salire sul 116 con il materasso al seguito. L'autista si è rifiutato e l'immigrato ha rotto il tergicristallo e ha iniziato a colpire il parabrezza.

Notizia tratta dal *Mattino*, quotidiano fondato a Napoli nel marzo 1892